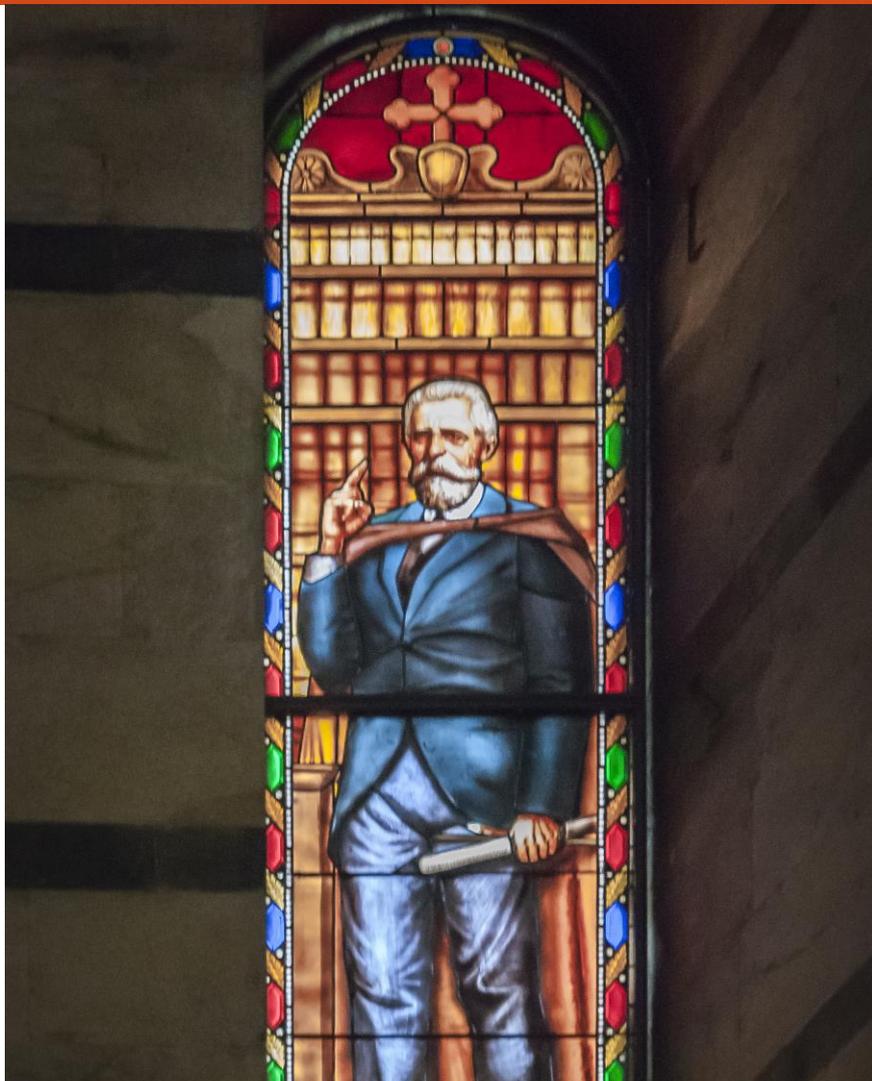




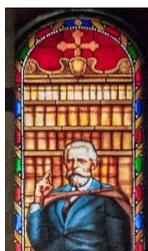
SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2022 ANNO VII N.14.

# L'attualità del pensiero di Giuseppe Toniolo



2022 ANNO VII NUMERO 14 – DOSSIER TONIOLO

di Pierluigi Grasselli <https://doi.org/10.54103/2531-6710/19308>



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2022 ANNO VII n.14.

## L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI GIUSEPPE TONIOLO

Pierluigi Grasselli

### TOPICALITY OF GIUSEPPE TONIOLO'S THOUGHT

#### **Riassunto**

*Secondo l'Autore la configurazione ottimale di economia e società proposta da G. Toniolo, secondo l'interpretazione di Mons. Domenico Sorrentino, può considerarsi pienamente in linea con il modello di "welfare responsabile" proposto per un miglioramento della condizione sociale dell'Italia.*

*Parole chiave* welfare responsabile, solidarietà, pluralismo

#### **Abstract**

*In the opinion of the Author, the optimal configuration of economy and society proposed by G. Toniolo, according to the interpretation of Mons. Domenico Sorrentino, can be considered fully in line with the "responsible welfare" model proposed for an improvement of the social condition of Italy.*

*Keywords:* responsible welfare, solidarity, pluralism

#### **Autore:**

Pierluigi Grasselli è stato Professore di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia.

**Articolo** soggetto a revisione tra pari a doppio cieco.

**Articolo** ricevuto il 10.10.22 approvato il 30.11.22.

## 1. Economia umana

Nel contesto dell'impegno, diffuso a livello mondiale, in nome dell'Economy of Francesco, di rinnovare l'economia, verso un assetto basato sulla fraternità, sulla reciprocità, e sulla sostenibilità, sociale e ambientale, Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi, propone, nel suo volume: "Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica" Vita e Pensiero, Milano, 2021, la rilettura del pensiero economico-umanistico di Giuseppe Toniolo<sup>1</sup>. Dopo un esame esaustivo e molto approfondito dei fondamenti di tale pensiero, Sorrentino concentra la sua analisi, alla luce delle considerazioni di Toniolo, sulla delineazione e costruzione di un quadro di 'buona salute integrale dell'economia' e avanza una sua proposta su come rappresentare, in linea con Toniolo, una configurazione ideale di 'ottimo' dell'assetto economico e sociale, un "ottimo tonioliano" (Sorrentino, 2021: 314-315).

L'ottimo tonioliano, a cui si può tendere, rappresentativo dell'ideale di una 'buona salute integrale' dell'economia, può essere riassunto, secondo l'analisi di Sorrentino, da tre principi, impiegabili appunto per illustrare i caratteri di questo ottimo, e quindi anche le condizioni per tendere verso di esso. Il primo, un principio di correlazione umanistica, secondo il quale, appunto, la persona umana, nelle sue molteplici dimensioni, e nella trama delle sue relazioni, con gli altri esseri umani, con l'ambiente, con il Trascendente, è centro, soggetto e fine dell'economia, supposta efficiente sul piano tecnico. Il secondo è il principio solidaristico: in una società adeguatamente strutturata per funzioni e responsabilità, nella quale sia riconosciuto il primato della società civile rispetto alla società politica (Stato), questa esercita sussidiarietà e solidarietà nella prospettiva del Bene Comune, operando a vantaggio dei membri più fragili, collocati al fondo della scala economico-sociale (Sorrentino, 2021: 315-321). Peraltro, come Sorrentino ricorda, con la crisi attuale del welfare state, per l'invecchiamento della popolazione, gli aumentati costi delle prestazioni e il sorgere di nuove povertà, è opportuno avviare un maggior coinvolgimento della società civile, passando dal *welfare state* alla *welfare society*. Il sostegno alle persone non deve essere di tipo assistenziale, ma il più possibile promozionale, con il coinvolgimento sostanziale dei corpi intermedi della società. Il terzo principio è un principio di correlazione etica, in cui questa qualifica si riferisce non solo all'aspetto morale in senso stretto, ma anche all'*ethos* inteso come complesso di valori, indirizzi, atteggiamenti, consuetudini, etc.) (Sorrentino, 2021: 323-325). Si suppone che i comportamenti individuali e collettivi degli attori economici siano guidati da "precise norme etiche, condivise in quanto

---

<sup>1</sup> Il libro di Mons. Domenico Sorrentino è stato presentato, alla presenza dell'Autore, il 10 maggio 2022 nell'ambito di una tavola rotonda sul tema: "Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica" che si è svolta al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Perugia, alla quale hanno partecipato, sotto il coordinamento del Prof. Marcello Signorelli, Professori del Dipartimento di Economia appartenenti a diverse aree disciplinari: Simone Budelli, Pierluigi Grasselli, Cristina Montesi, Fabio Santini, Francesco Scaglione.

rispondenti alla natura stessa della persona umana e della società, e pertanto riconosciute come normative [...] in forza della dipendenza oggettiva dell'essere mondano da Dio, dal Dio della creazione, rivelato in Cristo, nel Suo Vangelo e nella Chiesa che lo annuncia [...]” (Sorrentino, 2021: 326). Su quest'ultimo principio e sui problemi che potrebbero porsi per la sua applicazione in una società multireligiosa e multiculturale, Sorrentino osserva come “la rivelazione, mentre supera la ragione in forza del suo carattere soprannaturale, non è in contrasto con essa, al contrario trovando in essa un aggancio sulla base dell'unità di fondo del progetto di Dio” (Sorrentino, 2021: 330). E in ogni caso ritiene possibile “un incontro della visione cristiana, nella sua accezione piena, con culture di altra matrice, sulla base dell'influsso oggettivo che la fede cristiana esercita anche in rapporto ai dinamismi economici” (Sorrentino, 2021: 330).

## 2. Il Welfare Responsabile

L'esigenza di tendere ad una “buona salute integrale dell'economia” può porsi anche per il nostro Paese. Secondo il *Rapporto ASviS 2021*, la situazione dell'Italia, alla luce dei risultati dell'analisi della distanza dai target (obiettivi) quantitativi (di sviluppo sostenibile) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, si conferma critica circa il conseguimento di questi. In particolare, la posizione dell'Italia mostra progressi insufficienti al raggiungimento della riduzione del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, come anche della diminuzione della quota di Neet (giovani che non sono occupati, né stanno studiando, né sono in addestramento), nonché della riduzione dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile al livello del migliore Paese europeo (ASviS, 2021: 67 segg.).

A fronte della sintetica rappresentazione sopra esposta del pensiero tonioliano, vorrei mostrare come esso possa considerarsi pienamente in linea con le esigenze attuali di ripensamento e rinnovamento della società italiana. Mi riferisco in particolare al modello cosiddetto di “Welfare Responsabile” proposto, per un miglioramento della condizione sociale dell'Italia, da un nutrito gruppo di accademici coordinati dal Prof. Vincenzo Cesareo e appartenenti a dodici atenei italiani (Cesareo e Pavesi 2019): un modello attentamente studiato per cercare di fronteggiare le tante criticità del nostro welfare. Criticità che affliggono l'intero Paese e la stessa Umbria, come rimarcato di recente in un articolo su di un quotidiano umbro da Marco Squarta, Presidente del Consiglio regionale (Squarta, *Corriere dell'Umbria*, 6/5/2022). Tale modello si fonda sulla ricchezza di senso, sulla libertà e sull'assunzione del rischio del prendersi cura da parte dell'intera filiera dei soggetti che hanno responsabilità e che svolgono un ruolo attivo nei sistemi di welfare. Si realizza attivando e coordinando molteplici attori presenti su un territorio (territorializzazione) per costruire uno spazio sociale di prossimità. Personalizza gli interventi mediante la capacitazione (potenziando risorse, competenze, abilità e conoscenze dei più fragili), adotta una particolare governance

a rete e una regolamentazione finalizzata a produrre benessere per le persone e per le comunità in una logica di inclusione sociale che si declina in chiave universalistica (Cesareo e Pavesi, 2019: 25-30).

Il Welfare Responsabile va inquadrato nella prospettiva delle due principali opzioni di welfare che si propongono di affrontare i processi di crescente squilibrio socio-economico generati da una globalizzazione fuori controllo, produttrice di “vincitori” e di “perdenti”, che chiedono di essere protetti dagli effetti negativi della stessa: il riferimento è, da un lato, a un “neo welfarismo liberale” (in cui lo Stato si propone di rafforzare le capacità di adattamento individuale ai mutamenti sociali, anche grazie a un secondo welfare offerto da organizzazioni *profit* e *not for profit*) e, dall’altro, ad un crescente neo-populismo, di cittadini delusi da ogni tipo di mediazione e rappresentanza, orientati verso un welfare “neo-protezionista”, sotto il controllo dello Stato sovrano e nazionale (Cesareo e Pavesi, 2019: 47-48). A queste due prospettive si contrappone il Welfare Responsabile, che condivide con il primo modello il riconoscimento della pluralizzazione dei soggetti sociali, dando però rilievo non solo al singolo cittadino, attivato nella definizione autonoma di un proprio progetto di benessere, ma anche alle condizioni di contesto, alle reti sociali a cui appartiene e alla capacità di crearne delle nuove, raccogliendo al contempo la domanda di protezione del secondo modello e le richieste di riduzione delle disuguaglianze *insider-outsider*, secondo logiche di solidarietà sociale, in cui la soluzione comunitaria si esplica nel potenziamento delle reti, ed eliminando lo slittamento verso soluzioni neo-stataliste e sovraniste (Cesareo e Pavesi, 2019: 49). Si rilevi che il Welfare Responsabile rielabora profondamente la tradizione democratico popolare in particolare di ispirazione cattolica, riprendendo i vettori della personalizzazione, della solidarietà, del pluralismo, della democrazia e del popolarismo orientati al Bene Comune (Cesareo e Pavesi, 2019: 51). In particolare la solidarietà si caratterizza come solidarietà “pluralista”, come legame solido tra persone, anche con cittadinanza e identità diverse, che condividono la costruzione del Bene Comune (Cesareo e Pavesi, 2019: 51).

In tal modo possono offrirsi alle persone appartenenti a categorie fragili occasioni di inserimento nella trama delle relazioni e dei diritti/doveri sociali, e quindi di possibile recupero della propria dignità. E in un contesto siffatto può collocarsi la prospettiva di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, che si va attualmente diffondendo attraverso pratiche di coprogrammazione e coprogettazione (Becchetti, 2022: 146-147).

Sembra dunque potersi affermare che i principi guida dell’ottimo tonioliano possano ispirare a pieno titolo una riforma appropriata dell’architettura del nostro welfare, in una logica ispirata al Bene Comune, nel quadro di un rinnovamento profondo dell’intero assetto economico-sociale. Potrebbero così avviarsi a superamento le inadeguatezze e le fragilità del “modello mediterraneo” di welfare che contraddistingue il nostro Paese (Farina, 2021: 224-225).

### 3. Riferimenti bibliografici

Asvis (2021), *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto Asvis 2021* (Roma: Editron).

Becchetti, L. (2022), *La rivoluzione della cittadinanza attiva. Come sopravviveremo a guerre, pandemie e a un sistema economico e ambientale in crisi* (Verona: Emi).

Cesareo, V. e Pavesi, N. (2019) (a cura di), *Il welfare responsabile alla prova. Una proposta per la società italiana* (Milano: Vita e Pensiero).

Farina, F. (2021), *Lo Stato Sociale. Storia, Politica, Economia* (Roma: Luiss University Press).

Sorrentino, D. (2021a), *Economia umana. La lezione e la profezia di Giuseppe Toniolo: una rilettura sistematica* (Milano: Vita e Pensiero).

Squarta, M. (2022), 'Problemi dell'Umbria in Consiglio regionale', articolo pubblicato in *Corriere dell'Umbria* del 6/5/2022.